**CV di PAOLO AUGUSTO MASULLO (Napoli, 15.08.1956)**

È ATTUALMENTE PROFESSORE ORDINARIO NEL SSD M-FIL/03 - FILOSOFIA MORALE, PRESSO IL DIPARTIMENTO DI “SCIENZE POLITICHE” (DiSP), PRESSO L’UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”

E’ STATO, FINO AL 1.12.2018, PROFESSORE ORDINARIO NEL SSD M-FIL/03 - FILOSOFIA MORALE, E DIRETTORE DI DIPARTIMENTO PER IL QUADRIENNIO 2012/2016 E, RIELETTO, PER IL QUADRIENNIO 2016/2020, PRESSO IL DIPARTIMENTO di SCIENZE UMANE (DiSU) DELL’ L’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA (UNIBAS).

Il 02.08.2018, ha interrotto, dimettendosi, il proprio mandato, al fine di dar seguito al trasferimento (concorso ex art.18, L.240/2010) presso l’Università “Federico II” di Napoli, avvenuto il 1.12.2018.

**Oggi Insegna:**

Biopolitica, presso il Dipartimento di Scienze Politiche della “Federico II” e, per affidamento**,** Antropologia filosofica (60 ore per il CdSM in Scienze Filosofiche e della Comunicazione) presso il Dipartimento di Scienze Umane dell’Università della Basilicata.

**ATTIVITA’ DIDATTICA**

Sin dall’ingresso all’Università della Basilicata come ricercatore, 24.05.1989, ha svolto attività seminariali e di tutorato presso il corso di Storia della filosofia.

Dal 1993 a oggi, è stato titolare dei seguenti insegnamenti:

Storia del pensiero scientifico; Filosofia della storia; Antropologia filosofica;

Epistemologia antropologica; Bioetica; Etica e deontologia della comunicazione;

Etica e comunicazione; Etica pubblica.

Tutte le discipline insegnate, sono state tenute per il SSD M-FIL/03 (Filosofia Morale).

Ha laureato centinaia di studenti nelle lauree: quadriennali (VO), triennali (ex DM 509/’99) specialistiche (ex DM 509/’99), triennali (ex DM 240/2010) magistrali (ex DM 240/2010).

**TITOLI E RUOLI**

**LAUREA** in Filosofia, con una dissertazione dal titolo "Critica della modernità e crisi del moderno", discussa il 30.06.'84, con voto finale di 110 con lode su 110.

Titolo di **DOTTORE di RICERCA** in Filosofia (III ciclo, a.a.1986-89) conseguito con una dissertazione dal titolo "L'antropologia relazionale di Viktor von Weizsäcker" su proposta della Commissione giudicatrice espressasi con parere favorevole unanime, in data 11.10.'89 (titolo rilasciato dal MURST in data 3.07.'92).

**RICERCATORE** in qualità di vincitore di concorso per un posto di ricercatore (gruppo 52 – Storia della filosofia) presso l’Università degli Studi della Basilicata – Potenza – con presa di servizio al 24.05.89.

**CONFERMA** nel ruolo di Ricercatore ottenuta alla scadenza del primo triennio, 1992, rilasciata con Decreto Rettorale n.1453, dello 08.07.1993.

**PROFESSORE ASSOCIATO** presso l’Università degli Studi della Basilicata, chiamato in servizio il 1 novembre 2000, in seguito a idoneità conseguita in una procedura di valutazione comparativa per un posto di professore associato (settore scientifico disciplinare M-Fil/03) messo a concorso dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Cattolica

di Milano, 24 Maggio, 2000.

**CONFERMA** nel ruolo di Professore Associato alla scadenza del primo triennio, 31.10.2003, rilasciata con Decreto Rettorale n.398 dello 03.09.2004.

**PROFESSORE STRAORDINARIO** (I Fascia) presso l’Università degli Studi della Basilicata, chiamato in servizio il 28.12.2010, in seguito a idoneità conseguita in una procedura di valutazione comparativa per un posto di professore ordinario - I fascia (settore scientifico disciplinare M-Fil/03) messo a concorso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia della Università della Basilicata.

**PROFESSORE ORDINARIO** alla scadenza del primo triennio 27.12.2013, DR del 31.03.2014.

**ATTIVITÀ DI RICERCA (Sintesi)**

La ricerca, sia dal lato teorico che da quello storico, è stata ed è a tutt'oggi essenzialmente caratterizzata dall'interesse per gli orientamenti epistemologici ed etico-biologici dell’antropologia filosofica moderna e contemporanea.

A partire dalle ricerche approfondite sul medico, neurofisiologo e filosofo Viktor von Weizsaecker di cui pubblica nel 1992 la monografia *Patosofia* che era stata preceduta dalla traduzione italiana e curatela della *Menschenführung* (1955) tr.it., *Biologia e metafisica* nel 1987 e a cui segue la traduzione e curatela della maggiore opera di von Weizsaecker, *Der Gestaltkreis* (1940), tr.it., *La struttura ciclomorfa* nel 1995, il tema dell’analisi del rapporto tra soggettività e struttura biologica, con i risvolti epistemologici ed etici che ne conseguono, diventa centrale per la sua ricerca.

Movendo da tali presupposti teorici, scopo della ricerca è di analizzare il significato della coscienza a partire dai suoi fondamenti biologici, reintegrando il suo carattere intenzionale come un’espressione propria dell'evoluzione naturale, il che però non esime dall'assunzione della responsabilità che tale operazione di reintegrazione comporta nei suoi risvolti storico-culturali ed etico-antropologici.

Questo discorso, inserito nell'area di grande turbolenza teorica che, tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, ha portato alla messa in crisi del modello meramente positivistico e riduzionistico della coscienza, da un lato, ma che pure ha rivelato i limiti di una proposta filosofica di una coscienza di tipo trascendentalistico pur nella sua derivazione fenomenologica dall'altro, contiene i germi di quella nuova concezione della coscienza di cui l'epistemologia contemporanea, anche grazie ai grandi successi della neurobiologia e della neurofisiologia, sta man mano rivelando i segreti.

In questo quadro di riferimento teorico, nel lavoro L’intersoggettività della persona. Husserl, Scheler, Guardini, Weizsäcker (Napoli 1999) si esercita l’ attenzione investigativa su di un nodo decisivo, anche se assai poco conosciuto, e non solo in Italia, dell'intricato sviluppo dei rapporti storici e teorici tra la fenomenologia, la psichiatria fenomenologica e l'antropologia filosofica europee nel periodo compreso tra il 1913 e il 1926 all’interno del nuovo orizzonte inaugurato dai primi sviluppi delle scienze biologiche e neurofisiologiche.

L’analisi e la ricostruzione teorica di un pensiero alla cui configurazione concorrono la novità strutturalistica nella ricerca macrobiologica e neurologica, il trapasso dal formalismo neo-kantiano alla versione heideggeriana della fenomenologia, si integrano nel precoce e pur già maturo delinearsi dell'interesse bio-etico e lasciano trasparire l’esigenza resa attiva dalla fenomenologia, di un’intensificazione della riflessione etica in cui salta lo statuto dell’episteme filosofica moderna, fondata sul trascendentalismo kantiano. La ricerca si sposta dall’essere delle cose al loro senso che non si riduce al solo significato concettuale ma pure alla loro carica affettiva, al loro valore, il che comporta, tra l'altro, che al protagonismo dell’io si sostituisca quello della persona.

Le ricerche su Max Scheler e il movimento fenomenologico di Monaco- Gottinga testimoniano la prosecuzione dell’ originale filone speculativo da parte dell’autore.

La ricerca prosegue, anche nell'indagine attuale, laddove si cerca d'individuare i nessi inscindibili tra filosofia e scienze dell’uomo i quali restituiscono di queste, attraverso la riflessione antropologico-filosofica, il pensiero vivente dell’impresa scientifica. Ci si muove, allora, nell'orizzonte d'indagine di un discorso di comprensione dell’uomo che ne rivela le molteplici categorie della dimensione della totalità le quali tutte mostrano progressivamente che non è più consentito assegnare identità all’uomo e lasciano emergere un concetto d’uomo caratterizzato come irriducibile alla norma, alla normalità, specificandolo, dunque, come una “impossibile normalità”.

All'interno di questa prospettiva d'indagine sull'uomo, il sottoscritto si è concentrato sempre nel solco della tradizione fenomenologica, che della ricerca epistemologico-antropologica è interlocutrice privilegiata, ed ha avviato uno studio sulla categoria husserliana di "Motivazione" che, oltre al filosofo di Prossnitz, coinvolge significativi studi di "scuola fenomenologica" e antropologico filosofica come quelli, solo per citare i più noti, di Alexander Pfänder, Hedwig Conrad-Martius, Moritz Geiger, Dietrich von Hildebrand ed Edith Stein nell’ambito della psicologia fenomenologica e quelli di Max Scheler propri dell’ ambito filosofico-antropologico, sempre d’ispirazione fenomenologica, i cui risultati sono concentrati nel volume Saggio sulla motivazione del 2005.

In questo quadro, particolarmente significative appaiono la speculazione di Husserl e quella di Pfänder da un lato e quella di Scheler dall’altro, "mediate", se così si può dire, dalla riflessione della giovane filosofa, allieva di Husserl, Edith Stein. Tanto la posizione di Pfänder, quanto quella di Husserl, restano infatti, nell’indagine sulla motivazione, ancorati al progetto di svincolare dal terreno della causalità “naturalistica” gli atti della coscienza e i suoi fenomeni, riportando l’analisi su di un piano “naturale” ma pur sempre ancora trascendentalistico, seppure di un “nuovo” trascendentalismo. Non più il rigido trascendentalismo gnoseologico secondo la tradizione della teoria della conoscenza d’ispirazione kantiana, ma pur sempre trascendentalismo, stavolta fondato sulla struttura della coscienza vivente ideale. Si tratta di trasferire l’analisi del fenomeno della coscienza sul piano “naturale”; di analizzare, cioè, la coscienza e i suoi fenomeni per come essi si danno immediatamente ad essa, senza più distinzioni tra ciò che appare e ciò che è. La motivazione, diviene, così, la garanzia dello strato di verità, quello più profondo, cioè l’“io trascendentale-naturale”, in quanto essenza immediata della coscienza per come essa si dà, “puramente”, con e ai suoi vissuti (*Erlebnisse*) e, al tempo stesso, per come essi vissuti si danno “puramente” alla coscienza che li vive.

Questa posizione, però, lascia allo scoperto un nervo assai sensibile. «E’ purtroppo diventata una delle dottrine preferite dell’attuale filosofia alla moda che “apparenza” ed “essenza” non sussisterebbero nel mondo psichico, che qui tutto c’è o non c’è, e lo psichico è come appare; che è pertanto (lo psichico) una vera e propria “cosa in sé”». Così Max Scheler rileva criticamente il privilegiamento, ingiustificato a suo parere, della “percezione interna” (*innere Wahrnehmung*) rispetto alla “percezione esterna” (*äußere Wahrnehmung*) al quale anche Husserl «alle cui opere pure noi ci sentiamo profondamente obbligati, si è associato» e che istituisce questa sorta di condizione “pura” per la dimensione “interna” della coscienza. Una parte significativa dello sforzo di Scheler è invece propriamente rivolto a sottrarre ogni condizione di «privilegio di evidenza (Vorzug der Evidenz)» della percezione interna su quella esterna, privilegio già accordato e teorizzato impropriamente da Descartes e da Brentano, per portarsi sul terreno della “impurità” affettivo-emozionale.

Rispondendo così, implicitamente, anche a Pfänder, Scheler sostiene che «un motivo di un atto del volere (*ein Motiv eines Willenaktes)* è un processo reale e può sussistere, mentre colui che agisce non lo conosce o si immagina di avere un motivo del tutto diverso, e costituisce la causa (Ursache) di quell’atto del volere».

Gli esisti di questa complessa articolazione teorica, confluiscono, poi, negli anni più tardi del Novecento, in una nuova conformazione della ricerca sulla basi naturali dell’azione morale e, soprattutto, nel ritorno allo studio, su basi bio-neuro-fisiologiche della categoria della motivazione, come ad esempio in William A. Rottschäfer, Joseph LeDoux, Antonio Damasio, i cui studi epistemologici, aiutano a comprendere la complessissima rete interattiva di funzioni cognitive, emotive e motivazionali, in una prospettiva che definitivamente consente di abbandonare ogni pretesa o illusione di considerazione della coscienza o, ancor più della ragione, come qualcosa di separato e di autonomo nel vivente-uomo, confermando, tutt’al più, che proprio tale funzione “superiore” è la cifra di una irriducibilità tanto ad oggetto logico che a essenza meta- fisica.

Nel corso dell’elaborazione delle ricerche che porteranno al Saggio sulla motivazione, nel 2003, il sottoscritto, pubblica un saggio preparatorio al volume sulla categoria della «motivazione», dal titolo, Tra ontologia e fenomenologia. La motivazione come categoria fenomenopatica. Il saggio è inserito nel volume, G.Cantillo - C. Papparo, a cura di, Eticità del senso, Napoli, Luciano, 2003.

Il sottoscritto è inoltre autore di un’ampia scheda teorica e bio-bibliografica sul filosofo, medico e neurofisiologo Viktor von Weizsäcker - fino a una ventina d’anni or sono quasi sconosciuto - e ne è approfondito conoscitore.

Dopo le ricerche fenomenologiche sulla motivazione, il sottoscritto ha proseguito la sua indagine epistemologico-antropologica, elaborando, nell’ultimo volume pubblicato, L’umano in transito. Saggio di Antropologia filosofica, 2008, una ricostruzione critica dei fondamenti dell’antropologia filosofica contemporanea centrati sulla categoria dell’uomo inteso come “essere mancante”, *Mangelwesen*, che, a partire da Herder, ha informato l’indagine filosofico antropologica della suola scheleriana, soprattutto nel pensiero di Arnold Gehlen che con la pubblicazione di *Der Mensch* (1940), tr.it., *L’uomo* (1983), aveva chiaramente definito la condizione di mancanza prerequisitiva biofunzionale come specifica dell'uomo.

Nel rovesciamento concettuale dell’essere mancante, dove la mancanza va intesa non come mancanza di dotazioni prerequisitive naturali che ne “giustificherebbero” l’esigenza di creazione della cultura, bensì nella rivendicazione di una condizione prerequisitiva naturale “ridondante” che spiega la cultura proprio come effetto della “ridondanza” prerequisitiva, si sostiene, anche riprendendo alcuni temi dell’ultima riflessione di Scheler, che l’uomo è mancante proprio da un punto di vista culturale: la percezione di mancanza, cioè, deriva non dalla scarsità di dotazioni naturali ma dalla insufficienza di conoscenza, di sapere dell’uomo intorno a se stesso. Nel saggio, inoltre, si cerca di porre in evidenza come, di fronte alle fortissime accelerazioni dei processi di mutamento dell’identità antropologica, prodotti dai poderosi sviluppi delle conoscenze bio-tecnologiche, l’uomo si trovi “spaesato” e indotto ad atteggiamenti di chiusura tecnofoba o di esaltazione tecnofila di fronte all’avanzare dei mutamenti tecnoscientifici. Tale condizione di spaesamento deriva anche dal fatto che l’uomo ha “tralasciato l’istituzione natura in lui come in definitiva aproblematica”.

L’esigenza di un confronto con il processo di mutamento biotecnologico avanzante, richiede di fare i conti con tale processo di trasformazione, assumendo, in una chiave di etico ascolto guidato da una “ragione affettiva”, un atteggiamento di “cura” di questo nuovo rapido divenire, una "cura" rivolta a rendere possibile, nel mutamento, il continuarsi dell’uomo. Un continuarsi che è possibile solo se si accoglie il mutamento che sente e conserva e muta, in modo da realizzare una “continuità sensibile” della propria partecipazione, nell’incessante modificarsi delle sue forme, al mondo.

A questo quadro filosofico antropologico ed epistemologico, si aggiunge, come tema derivato, ma pure, come specifico oggetto d’indagine, la ricerca sui fondamenti etici di una delle modalità specifiche dell’esser uomo: la comunicazione. La curatela con “Introduzione”, *Sviluppo della conoscenza organizzativa nella Pubblica Amministrazione*, del 2007 è un piccolo primo esempio di metodologia etica applicata al modello della comunicazione, in questo caso, all'ambito della Pubblica Amministrazione.

Lo sviluppo dell'indagine sull'etica applicata nell'ambito dei processi della comunicazione, si viene concentrando sulla “comunicazione bio-etica" – laddove si esprime il carattere propriamente vivente del fenomeno comunicativo - che attiene, tra l’altro, proprio a tutta la complessa problematica dell’etica applicata, dunque alla deontologia delle professioni coinvolte nelle tematiche specifiche della bio-etica (etica dei media, etica medica, etica giuridica, etica delle tecnologie, etc.). In questa prospettiva è in preparazione un lavoro sull'etica della comunicazione.

Il sottoscritto ha pubblicato inoltre numerosi saggi e articoli in vista delle sue ricerche, sempre volte, essenzialmente, all'analisi delle problematiche epistemologico-antropologiche, su diverse riviste scientifiche.

E’ stato, infine, in numerose città e università italiane e straniere (Salisburgo, Monaco di Baviera, Friburgo) dove ha svolto ricerche, ha partecipato a convegni e ha tenuto seminari e conferenze su tematiche proprie al suo ambito di ricerca.

**ALCUNI RECENTI SVILUPPI DELLA RICERCA**

Nella fase più recente, segnatamente nell’ultimo triennio, il sottoscritto ha avviato una nuova sistematica ricerca nell’ambito del rapporto intercorrente tra Max Scheler e Viktor von Weizsaecker, relativa alla tematica del soggetto biologico e del nesso necessario con una ontologia a sfondo genealogico del soggetto, tenendo conto del momento storico in cui il filosofo di Monaco, Max Scheler e il medico, neurofisiologo e filosofo di Stoccarda, Viktor von Weizsaecker, si trovarono ad operare in una sorta di continuità non soltanto temporale nella cultura europea e tedesca della prima metà del Novecento.

In questa temperie filosofica che favorì particolarmente in Germania, sul versante scientifico, una rinascita del vitalismo (1) e una radicale messa in discussione dell’analogia organismo-macchina (2), appare di decisiva e innovativa importanza la riflessione filosofica e scientifica portata avanti da due pensatori, pressoché contemporanei, ma operanti in ambiti diversi. Il primo è Max Scheler (1874-1928) che elabora il progetto di un’antropologia filosofica come scienza autonoma (3), capace di far corrispondere all’ormai imponente mole di dati scientifici sull’uomo un’autentica comprensione dell’uomo nella sua totalità. In tal modo, egli prende definitivamente le distanze dall’idea di una soggettività astratta, avanzando l’esigenza di indagare il soggetto non solo alla luce delle sue funzioni psicologiche ma anche e soprattutto alla luce della sua costituzione biologica (4). Il secondo pensatore è il neurobiologo e filosofo Viktor von Weizsäcker (1886-1957), che muove dalla convinzione che l’indagine sul vivente debba muoversi “diagonalmente” (5) tra medicina e antropologia. Sollecitato dalla psicoanalisi (6) allo studio della dimensione psichica del fenomeno vivente, egli progetta una disciplina capace di connettere filosofia, medicina e psicoanalisi, definendola come Antropologia Medica (*medizinische Anthropologie*).

Così, se Scheler teorizza la necessità di introdurre la biologia nella considerazione della soggettività, che non può essere colta facendo astrazione dalle sue funzioni organiche, Weizsäcker propone «l’introduzione del soggetto in biologia» (*die Einführung des Subjektes in die Biologie*) (7), ritenendo che solo in tal modo sia possibile comprendere appieno l’“atto biologico” (biologischer Akt). Entrambi finiscono per indagare l’uomo nel suo essere spazio di inter-sezione tra dimensioni plurali, luogo di transizioni (dalla materia alla vita, dalla vita alla coscienza, ecc.) e, nel contempo, unità chiasmatica, diveniente.

Obiettivo della propria ricerca è analizzare la proposta teorica di questi due pensatori mostrando innanzitutto in che modo essi, pur partendo da versanti differenti, giungano a muoversi specularmente nella direzione di una rimodulazione della relazione tra il biologico e il soggettivo, rimodulazione che costituisce uno snodo concettuale decisivo nel passaggio dall’antropologia umanistica moderna a quella post-moderna (8).

Ci si sofferma, nello specifico, su un parte significativa della loro indagine: quella dedicata alla sfera che rappresenta il costitutivo darsi del vivente uomo: cioè quella zona di confine e insieme di sutura tra mente e corpo, tra psichico e vivente che Weizsäcker definisce patico (*pathisch*) e che Scheler connota come affettivo (*gefühls).* Questi due concetti fungono da chiave di lettura e da filo conduttore dell’attuale ricerca che intende mostrarne la valenza euristica e epistemologica lungo un arco che va dalla biologia all’etica.

La ricerca viene condotta mediante un esame dettagliato di alcuni scritti di Scheler e di Weizsäcker (9), esame che non intende limitarsi all’analisi dei loro contenuti, ma che cerca di leggerli anche alla luce del dibattito filosofico e scientifico del tempo (10), facendo emergere i pensatori e le teorie con i quali i due autori si sono maggiormente confrontati. Inoltre, focalizzando l’attenzione su un campo finora poco esplorato dalla letteratura critica (11), si mira a verificare se e in che termini le concezioni di Scheler e Weizsäcker si siano consapevolmente incrociate, ed, eventualmente, reciprocamente influenzate.

Le fasi in cui l’attuale ricerca è orientata e articolata, intende svilupparsi attraverso le fasi e gli argomenti che qui di seguito si elencano:

L’analisi e confronto dei modelli epistemologici elaborati da Scheler e Weizsäcker nella loro riflessione antropologica. In particolare, viene esaminata la relazione percezione-movimento che i due pensatori pongono a fondamento della realtà del vivente in tutte le sue dimensioni, fino a quella

propriamente umana. Di centrale importanza, a questo proposito, è, da un lato, ciò che Scheler espone ne La posizione dell’uomo nel cosmo, dall’altro la teoria del *Gestaltkreis* (12), elaborata da Weizsäcker che, proprio nella intrinseca connessione di percezione (*Wahrnehmung*) e movimento (*Bewegung*), vede la condizione di possibilità dell’atto biologico come auto- movimento e individua l’inscindibile unità di vivente e vissuto nel loro irriducibile reciproco nascondimento (*gegenseitige Verborgenheit*).

Viene inoltre sviluppata un’analisi del concetto di patico nella riflessione di Weizsäcker e delle categorie che gli sono proprie (*Dürfen* - potere, essere autorizzato; *Müssen* – dovere, essere costretti; *Wollen* – volere; *Sollen* – dovere morale; *Können* – potere, essere capaci) (13) allo scopo di mostrare in che senso la dimensione patica rappresenti la prima apparizione del fenomeno vivente e, nel contempo, l’originario fondamento dell’intersoggettività.

Si procede poi alla ricostruzione della costellazione concettuale che in Scheler caratterizza la configurazione dell’affettivo a partire dal livello inferiore e insieme fondante della psichicità, rappresentato dall’ impulso affettivo (*Gefühlsdrang*) (14), fino alla dimensione della percezione affettiva (*Fühlen*) (15), grazie alla quale, “nel rapporto vivente, sentito, con il mondo (sia esso psichico o fisico o d’altra natura), nel preferire e nel posporre, nell’amare e nell’odiare” (16), si attua la conoscenza etica e si costituisce il comportamento morale.

Lo sviluppo finale della ricerca prevede il confronto tra il concetto di affettivo e quello di patico da cui far discendere una riflessione conclusiva sulla rilevanza, nel modello antropologico-filosofico e antropologico-medico elaborato da Scheler e Weizsäcker, dell’idea di una precedenza della dimensione “affettiva” o “patica” rispetto ad ogni altra articolazione della vita della coscienza.

**NOTE**

1 Sulla rinascita del vitalismo in Germania tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, cfr. almeno F. MONDELLA, *La biologia alla fine dell’Ottocento*, in L. GEYMONAT (a cura di), *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, Garzanti, Milano 1971, vol. V, pp. 687 e ss.; E. MAYR, *Storia del pensiero biologico*, trad. it. a cura di P. Corsi, Bollati Boringhieri, Torino 1990. 2 Cfr. F.B. CHURCHILL, *From machine-theory to entelechy: two studies in developmental teleology*, in «Journal of the History of biology», 1969; B. FANTINI, *La macchina vivente. Meccanicismo e vitalismo nella biologia del Novecento*, Longanesi, Milano 1976. Per una lettura filosofica del tema dell’organismo cfr. H. JONAS, (1994), *Das Prinzip Leben* , tr.it., *Organismo e libertà. Verso una biologia filosofica*, a cura di P. Becchi, Einaudi, Torino 1999.

3 Questo «nuovo tentativo di antropologia filosofica», è esposto in una conferenza del 1927, pubblicata da Scheler nel 1928 con il titolo *Die Stellung des Menschen in Kosmos* (trad. it. a cura di M.T. Pansera in La posizione dell’uomo nel cosmo, Armando editore, Roma 2010). 4 Cfr. M. SCHELER, *La posizione dell’uomo nel cosmo*, cit., pp. 118 e ss.

5 V. von WEIZSÄCKER, D. WYSS, *Zwischen Medizin und Philosophie*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1957, p. 9.

6 P. HANN, *Viktor von Weizsäcker und die Psychoanalyse»,* in «Forum Psychoanalyse», 2, 1987, pp. 162-166.

7 V. von WEIZSÄCKER [1940], *La struttura ciclomorfa. Teoria dell’unità di percezione e movimento*, a cura di P.A. Masullo, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1995; In proposito cfr. P.A. MASULLO, *Patosofia. L’antropologia relazionale di Viktor von Weizsäcker*, Guerini e Associati, Milano 1992, in particolare il primo capitolo.

8 In proposito cfr. P.A. MASULLO, *L’umano in transito*, cit., p. 48.

9 Per una ricognizione delle opere che costituiranno oggetto di specifico studio si rinvia alla bibliografia.

10 Particolare attenzione sarà dedicata al rapporto di Scheler e Weizsäcker con uno dei maggiori esponenti del vitalismo, Hans Driesch autore, tra l’altro, di Der Vitalismus als Geschichte und Lehre (1905).

11 In effetti, ultimamente, è stato maggiormente appronfodito il rapporto tra Weizsäcker e un altro esponente dell’antropologia filosofica novecentesca, Helmut Plessner. Si vedano i recenti contributi di S. TEDESCO, *Espressione e Gestaltkreis. Sulle relazioni teoriche fra l’estesiologia di Plessner e Weizsäcker*, in L. RUSSO (a cura di), *Logiche dell’espressione*, in «Aestethica Preprint», nà 85, 2009, pp. 7-16; O. TOLONE, Plessner e Weizsäcker. *Le fonti della conoscenza medica*, Giornale di filosofia (rivista elettronica), giugno 2010.

12 Cfr. V. von WEIZSÄCKER, *La struttura ciclomorfa*, cit.. Questa teoria costituisce la chiave di volta della speculazione di Weizsäcker e istituisce, di fatto, una categoria esplicativa del fenomeno vivente che rende ragione, a tutti i livelli, della sua struttura circolare e, nel contempo, aperta alla trasformazione.

13 Ivi,k 202 23.

14 Cfr. M. SCHELER, *La posizione dell’uomo nel cosmo*, cit., pp. 120 e ss.

15 Cfr. M. SCHELER, *Il formalismo nell’etica e l’etica materiale dei valori. Nuovo tentativo di un personalismo etico*, trad. it. a cura di G. Caronello, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, p. 58.

16 Ivi, p. 98.

**ALTRE ATTIVITA’ (connesse con la ricerca)**

Ha partecipato a numerosi convegni, in qualità di relatore, in numerose città italiane ed estere.

Ha fatto parte più volte di Commissioni d’esame finale di Dottorato di Ricerca in Italia.

E’ membro del comitato scientifico della rivista di filosofia “Thaumazein” (ISSN 2284-2981) Verona;

E’ membro della SIFM (Società italiana di filosofia morale);

E’ membro della Società italiana Karl Jaspers.

E’ Membro del comitato scientifico della BUP (basilicata University Press).

**ATTIVITÀ ISTITUZIONALE (2010-2017)**

Già membro del Consiglio di Amministrazione a inizio anni Novanta del Novecento, e più volte membro del Senato Accademico lungo il corso degli anni Novanta del Novecento e nel primo decennio degli anni 2000, è stato eletto, nel luglio 2006, Presidente del Corso di Laurea di “Scienze della Comunicazione” e del Corso di Laurea Magistrale di “Teoria e Filosofia della Comunicazione”, ed è rimasto in carica fino all’a.a. 2010-11.

Fortemente impegnato, dapprima nell’attuazione del DM 509/’99, poi nell’attuazione del DM 270/2004 e del DM 240/10 relativi all’ultima complessiva riforma della struttura e degli ordinamenti didattici dell’Università italiana, presso la Facoltà di appartenenza, significativamente collaborando al disegno della nuova architettura della Facoltà di Lettere e Filosofia, in particolare assumendo il ruolo di Presidente del nuovo Corso di Laurea Magistrale in "Scienze Filosofiche e della Comunicazione" (a.a. 2010-2011).

E' stato nominato Preside Vicario della Facoltà di Lettere e Filosofia ( D.R. del 03.03.2011)

E' stato nominato (D.R. n.163 del 06.06.2012) Coordinatore delle fasi propedeutiche alla prima attivazione del Dipartimento di Scienze Umane nel passaggio tra la vecchia organizzazione d'Ateneo, articolata in Facoltà (didattica) e Dipartimenti (ricerca), e la Nuova che, ex DM 240, prevede che le nuove Strutture Primarie (Dipartimenti o Scuole) siano organizzate assumendo la gestione e l'organizzazione sia della didattica che della ricerca, oltre che della contabilità amministrativa, fattivamente contribuendo ai processi decisionali e organizzativi che hanno portato alla nascita della nuova Struttura Primaria di area umanistica, denominata appunto Dipartimento di Scienze Umane (DiSU).

Nelle votazioni per le elezioni alla Direzione delle nuove Strutture Primarie ex DM 240, è risultato eletto Direttore del Dipartimento di Scienze Umane (DiSU) presso l'Università della Basilicata, in data 04.07.2012.

E' stato nominato Direttore del Dipartimento di Scienze Umane (D.R. n.285) in data 06.08.2012.

Da subito impegnato nella fase di organizzazione dell’attività del Dipartimento, il 13.09.12, in occasione del primo Consiglio del Dipartimento di Scienze Umane - e con l'approvazione del bilancio di previsione al 31.12.12 - ha ufficialmente avviato l'attività del Dipartimento di Scienze Umane (DiSU) dell’Università degli Studi della Basilicata.

Membro di diritto del Senato Accademico ancor attualmente, ha da subito svolto, e svolge, il difficile compito di orientare le scelte di indirizzo politico dell’Ateneo, verso la massima considerazione della formazione umanistica.

Ha coordinato l’espletamento dei TFA a.a.2012/13 per sei classi di concorso per il Dipartimento di Scienze Umane, gestendo una platea di circa 200 tirocinanti;

Ha coordinato, presso il Dipartimento, l’espletamento dei TFA a.a.2014/15 per dieci classi di concorso per il Dipartimento di Scienze Umane, gestendo una platea di circa 180 tirocinanti;

Ha coordinato, presso il Dipartimento, due cicli di “TFA sostegno”, aa.2014-15 (60 allievi) durante il primo mandato e nell’aa. 2017-18 (150 allievi) ancora in corso, durante il secondo mandato.

E’ stato membro della Commissione di Ateneo per la gestione del “Percorso 24 CFU” (DM 606/2017).

Ha costituito i Consigli di Corso di Studio (uno per la triennale, tre per le magistrali e uno per la quinquennale a ciclo unico) e ne ha nominato i Coordinatori;

Ha coordinato tutte le fasi di implementazione delle schede SUA per l’accreditamento dei Corsi di Studio del Dipartimento

Tutti i corsi di studio, uno triennale (Studi letterari linguistici e storico- filosofici), tre magistrali (Archeologia e Studi Classici, Storia e Civiltà Europee), Scienze Filosofiche e della Comunicazione), uno quinquennale a ciclo unico, sono stati accreditati per l’a.a. 2013/14);

Ha gestito, insieme a una Commissione istituita *ad hoc*, le procedure per la valutazione della qualità della ricerca (VQR) al fine d’individuare criteri non meramente bibliometrici atti a fornire effetti ragionevoli di valutazione non meramente quantitativi per l’attività di ricerca svolta nel campo umanistico del Dipartimento, anche finalizzati al finanziamento della ricerca d’interesse locale (RIL);

E’ stato impegnato, novembre 2017, presso l’Università della Basilicata, della visita delle CEV che si sono concluse con l’accreditamento di tutti i CdS dell’Ateneo.

Ha gestito e coordinato tutte le procedure per la stesura dei Regolamenti delle nuove strutture:

“Regolamento di funzionamento del Dipartimento”; “Regolamento di funzionamento dei Corsi di studio”; “Regolamento didattico dei Corsi di studio”.

Ha inoltre costituito e attivato gli organi interni del Dipartimento: Commissione Paritetica, Consiglio di Direzione;

Ha, inoltre, svolto regolarmente tutti i doveri relativi ai carichi didattici d’insegnamento (90/120 ore annue), alle sedute degli esami di profitto e di laurea e all’attività di tutorato e di guida per la preparazione delle numerose tesi di laurea triennale e magistrale, per gli a.a 2010-11, 2011-12, 2012-13, 2013-14, 2014-15, 2015-16, 2016-17, 2017-18 in corso.

Ha definito, in qualità di Direttore del Dipartimento, subito dopo la prima elezione, le linee programmatiche per l’attivazione del nuovo Dottorato di Ricerca (XXIX ciclo) interdisciplinare dal titolo: “Storia, Saperi e Culture nell’Europa Mediterranea dall’Antichità all’Età Contemporanea”.

E’ attualmente membro del Collegio di Dottorato anche per il XXX, XXXI, XXXII e XXXIII ciclo, “Storia, Saperi e Culture nell’Europa Mediterranea dall’Antichità all’Età Contemporanea” dell’UNIBAS.

Il Dottorato, ha selezionato in cinque cicli, a fine ottobre 2017, 42 giovani studiosi (30 con borsa di studio e 12 senza borsa) di cui già 9 sono addottorati (2017) e altri 9 stanno, a tesi completata, per sottoporsi alla prova finale (2018).

Tra questi, nell’area filosofica è tutor di 7 dottorandi (di cui due addottorati 2017 e uno in attesa di discussione finale 2018).

E’, ad oggi, fortemente impegnato nella definizione dell’offerta formativa per l’a.a. 2017/18 e ha avviato numerose procedure per il reclutamento dei professori di I e II fascia risultati idonei nella prima tornata dell’ASN (ex art.18 ed ex art.25), oltre che per l’avvio di procedure per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato, sia di tipo a) che di tipo b) in attuazione delle programmazioni triennali 2013-2015 e 2016-2018.

E’ stato rieletto, infine, nel luglio 2016, per la seconda volta consecutiva, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane (Quadriennio 2016-2020) prima del trasferimento a Napoli, “Federico II” del 01.12.2018.

**PRINCIPALI PUBBLICAZIONI**

**MONOGRAFIE:**

**P.A.Masullo**, *Patosofia*, Guerini e Associati, Milano, 1992;

**P.A.Masullo**, *L'intersoggettività della persona. Husserl – Scheler – Guardini - Weizsäcker*, Loffredo, Napoli, 1999;

**P.A.Masullo**, *Saggio sulla motivazione*, Luciano, Napoli, 2005;

**P.A.Masullo**, *L'umano in transito. Saggio di antropologia filosofica*, Edizioni di Pagina, Bari, 2008.

**TRADUZIONI E/O CURATELE:**

**P.A.Masullo**, traduzione e cura di, *Biologia e metafisica*, 10/17, Salerno, 1987. Si tratta della prima traduzione italiana, con un'ampia "Introduzione" (60 pp.), di un testo integrale di V.von Weizsäcker, dal titolo, *Menschenführung*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1955;

**P.A.Masullo**, traduzione e cura di, *La struttura ciclomorfa*. *Teoria dell’unità di percezione e movimento*, ESI, Napoli, dicembre 1995. (Si tratta della traduzione della maggiore opera di V.von Weizsäcker, *Der Gestaltkreis* (1940), Thieme, Stuttgart, 1968 (4a), tradotta da M.Foucault in francese nel 1958 e, successivamente, in spagnolo. Il testo contiene un ampio saggio introduttivo del sottoscritto - pp.LXI - dal titolo, *Viktor von Weizsäcker e l’introduzione del soggetto nella biologia*);

**P.A.Masullo**, L. Guarini, *Sviluppo della conoscenza interorganizzativa nella Pubblica Amministrazione*, Edizioni di Pagina, Bari, 2007;

**P.A.Masullo**, M.Maldonato, edited by, *Posthuman*. *Consciousness and Pathic Engagement*, Sussex Academic Press, Brighton, Portland, Toronto, 2017;

**P.A.Masullo**, M.Anzalone, a c.di, *Medicina tra scienza e filosofia*, “Studi Jaspersiani” Vol. V, Orthotes, Napoli- Salerno, 2017.

**SAGGI E ARTICOLI:**

**P.A.Masullo**, *La categoria del moderno nel pensiero di F.Nietzsche*, Giannini, Napoli,1986;

**P.A.Masullo**, *Introduzione. L’autore. Il testo*, in,V.von Weizsaecker, *Biologia e metafisica,* tr.it., a c.di Paolo A. Masullo, 10/17, Salerno, 1987;

**P.A.Masullo**, *Tra patologia e impossibilità. L’utopia come infinita mediazione*, in, “Annali” della Facoltà di Lettere e Filosofia (1991-’92), Congedo, Galatina (Le), 1994;

**P.A.Masullo**, *L’auto-nomia del vivente*, in “Quaderni”, Edizioni del Dipartimento di Scienze storiche, antropologiche e linguistiche, Potenza, 1994;

**P.A.Masullo**, *Relazioni biologiche e relazioni umane. Aspetti dell’etica di V.von Weizsäcker*, in “Annali” della Facoltà di Lettere e Filosofia (1992-’93), Congedo, Galatina (Le), 1995;

**P.A.Masullo**, *Viktor von W eizsäcker e l’ introduzione del soggetto nella biologia*, in, V.von Weizsaecker, *La struttura ciclomorfa*, tr.it., a c. di, P.A.Masullo, ESI, Napoli, 1995;

**P.A.Masullo**, *L'agire turistico. Appunti per una prospettiva filosofica*, in AA.VV., *Urbsturismo*, Franco Angeli, Roma, 1997;

**P.A.Masullo**, *Il “caso” John Brown (1735-1780)*, (pp. 40-68), in Tommaso Cappiello, *Confutazione del sistema di Brown*, a c. di A. De Francesco e P.A.Masullo, Lacaita, Manduria-Bari-Roma, 1999;

**P.A.Masullo**, *L'ordine mente/corpo in R.Descartes: Conseguenze di uno “stile di pensiero”,* (pp. 95-127), in "Studi filosofici", XXI, 1998, Bibliopolis, Napoli, 1999;

**P.A.Masullo**, *Vita d’uomo e filosofia. Appunti di antropologia filosofica*, in “Annali” della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’UNIBAS, Potenza, 2000;

**P.A.Masullo**, *Epistemologia e scienza neurologica*, in, Trattato Italiano di NEUROLOGIA, a c. di P.Bergonzi e A. R. Massaro, Verduci Editore, Roma 2001;

**P.A.Masullo**, *Tra ontologia e fenomenologia. La motivazione come categoria fenomenopatica*, in, a c.di, G.Cantillo, F.C.Papparo, *Eticità del senso. Per una teoria del soggetto*, Napoli, Luciano, 2003;

**P.A.Masullo**, *Alexander Pfänder e la fenomenologia*, in, a c. di Stefania Achella, *Le strutture del soggetto*, (pp. 167-184), Luciano, Napoli, 2004;

**P.A.Masullo**, "Enciclopedia filosofica", (voce: V.von Weizsäcker) Milano, Bompiani, 2006.

**P.A.Masullo**, "Intervento", in, *I diritti dei minori dalla promozione alla effettività*, "Atti" del Convegno, Potenza, Consiglio Regionale della Basilicata, 18.11.05, Potenza, 2006, pp.46-53.

**P.A.Masullo**, "Introduzione" in P.A.Masullo, L.Guarini, a c.di, *Sviluppo della conoscenza interorganizzativa nella Pubblica Amministrazione*, Edizioni di Pagina, Bari, 2007;

**P.A.Masullo**, *Antropologia (filosofica) della via Crucis*, Potenza 2008;

**P.A.Masullo**, "Presentazione" a, M. Sabia, *Empatia*, Laurita, Potenza 2008;

**P.A.Masullo**, *Un filosofo lucano*, in Volume del "Bicentenario" della città di Potenza, ESI, Napoli, 2008;

**P.A.Masullo**, *L'orizzonte "post-umano",* in Studi in onore di Ciro Senofonte, ESI, Napoli, 2009;

**P.A.Masullo**, "V.von Weizsäcker", voce in, *Enciclopedia della persona nel XX secolo*, a c. di A. Pavan, ESI, Napoli, 2009;

**P.A.Masullo**, *Sul mutamento antropologico*, in "Fantantropologia", XXX, Imola, 2010;

**P.A.Masullo**, *Rinnovamento antropologico e modi del "sé"*, in, "Studi in onore di Giuseppe Cantillo", Guida, Napoli, 2010; (ISBN 978-88-6042-784-7) (pp.233-249).

**P.A.Masullo**, *Critica della salute bioantropotecnica*, in, "Teoria", *Critica della ragione medica,* XXXI/2011/1, (Terza serie VI/1) ETS, Firenze, 2011.

**P.A.Masullo**, "Prefazione", in S.Vigliar, *Consenso, Consapevolezza e Responsabilità nei Social network Sities,* Cedam, Padova, 2012.

**P.A.Masullo**, *Laddove si dà qualcosa che sente, s'insinua la probabilità di un significato*, in, a c. di M.T. Catena, A.Donise, *Sentire e pensare. Kantismo e Fenomenologia a confronto*, Mimesis, Milano, 2013.

**P.A.Masullo**, *Interpretazione del vivente: antilogica e improvvisazione*, in “Itinerari”, n.3/2013, Lanciano (CH), 2013.

**P.A.Masullo**, *Il* patico *come modo essenziale della “forma-vita”*, in, “Thaumazein”, Rivista di Filosofia, n.2/2014, Verona, 2014.

**P.A.Masullo**, *I gradi della volontà*, in, a c. di G.Foglio, *La bella unità*, Aracne, 2016.

**P.A.Masullo**, *The Pathosophie of the Posthuman*, in, editet by, M.Maldonato e P.A.Masullo, *Posthuman*. *Consciousness and Pathic Engagement*, Sussex Academic Press, Brighton, Portland, Toronto, 2017.

**P.A.Masullo**, M.Maldonato, *Introduction*, in, P.A.Masullo, M. Maldonato, edited by, *Posthuman. Consciousness and Pathic Engagement*, Sussex Academic Press, Brighton, Portland, Toronto, 2017;

**P.A.Masullo,** *Reciprocità nella relazione medico/paziente: un modello bio- etico*, in, a c. di, P.A.Masullo e M.Anzalone, “Studi Jaspersiani”, vol.V, Orthotes, Napoli-Salerno, 2017;

**P.A.Masullo**, M.Anzalone, *Introduzione*, in, a c. di, P.A. Masullo e M.Anzalone, “Studi Jaspersiani”, vol.V, Orthotes, Napoli-Salerno, 2017;

**P.A.Masullo**, “Prefazione”, in, AA.VV., *Pace e diritti nei Paesi del Mediterraneo*, Aracne, Ariccia (ROMA), 2018;

**P.A.Masullo**, *Tra soglie e limiti: etica e antropologia dell’* oltre, in, a c di. Cusin, Fattori, Stanzione, Vandi, *Oltre. Il Senso di Infinito a partire dal “ Sentimento Oceanico”*, Alpes, Roma, 2019;